

DECLINO DELLA PIOPPICOLTURA IN ITALIA

RACCOMANDAZIONI
PER UNA STRATEGIA DI
RILANCIO



DECLINO DELLA PIOPPICOLTURA IN ITALIA E RACCOMANDAZIONI PER UNA STRATEGIA DI RILANCIO

Sommario

Conclusioni e raccomandazioni

- 1 – Introduzione sul futuro della pioppicoltura**
- 2 – Origine, sviluppo e declino della pioppicoltura in Italia**
- 3 – La domanda di legname di pioppo in Italia**
- 4 – Pioppicoltura, ambiente e certificazione**

Una Ricerca condotta e promossa da:



Conclusioni e raccomandazioni

1 Conclusioni

1.1-Declino della pioppicoltura in Italia

Nonostante un certo riconoscimento internazionale all'eccellenza della pioppicoltura italiana, la coltivazione del pioppo in Italia si trova in una fase di profondo declino confermato dai seguenti due aspetti:

- La drastica riduzione degli ettari coltivati a pioppeti da legno, che in poco più di 30 anni sono più che dimezzati passando da 170.000 ettari a 83.000 ettari, con una media annuale di contrazione di 3.000 ettari nel periodo 1982-2000 (vedi grafici 1 e 2);
- La dismissione in massa della coltivazione del pioppo da parte di 27.000 aziende pioppicole nel periodo 1982-2000, pari ad una media annuale di abbandono di 1.500 aziende (vedi tabella 1);

1.2- Domanda di legname di pioppo

La domanda complessiva di legname di pioppo in tondo per l'industria del legno è valutata in 3,1 milioni di tonnellate (= 3,9 milioni di metri cubi), ripartita nel modo seguente (vedi tabella 3):

- 53% pannelli compensati, placcati e multistrati;
- 20% pallet di legno
- 13% cassette di legno per ortofrutta
- 11% paste per carta
- 3% segati per falegnameria

Le importazioni di legname di pioppo sono state di circa 300.000 metri cubi/anno (= 240.000 tonnellate/anno) negli ultimi tre anni.

1.3- Produzione di legname di pioppo

La pioppicoltura rappresenta nel nostro Paese l'unica e più avanzata forma di arboricoltura da legno, soprattutto per i legami strutturali e fortemente consolidati con l'industria del legno, del mobile e della carta. Ancora oggi la pioppicoltura da legno con circa 80.000 ettari coltivati rappresenta l'1,2% della superficie forestale italiana (di circa 6,7 milioni di ettari).

1.4- Ettari coltivati e da coltivare

Attualmente, in Italia, la pioppicoltura da legno riguarda meno di 80.000 ettari. Si tratta di una superficie del tutto insufficiente a corrispondere alle esigenze delle industrie del legno, del mobile e della carta. Infatti, la domanda di 3,1 milioni di tonnellate/anno di legname di pioppo può essere soddisfatta da realizzazioni provenienti dall'abbattimento di 14.000 ettari/anno di pioppeti e, quindi, da un patrimonio pioppicolo complessivo di 140.000 ettari di pioppeti, in grado di assicurare la disponibilità annuale di 14.000 ettari per l'intero ciclo decennale di coltivazione del pioppo.

1.5- Pioppicoltura e ambiente

Oggi, l'importanza della pioppicoltura va oltre la produzione di materia prima per l'industria del legno e della carta. Infatti, a livello internazionale, si riconosce sempre di più alla pioppicoltura la capacità di sviluppare significative funzioni ecologiche e ambientali nell'ambito di tre questioni: il bilancio positivo di carbonio (assorbimento di CO₂); il fitorimedio o azione di filtrazione/depurazione; la tutela del paesaggio.

1.6- Organismi che operano per la pioppicoltura

A ben vedere gli organismi pubblici e privati che si occupano di pioppicoltura sono numerosi, ciononostante la pioppicoltura sembra abbandonata a se stessa. Manca una visione complessiva della filiera pioppo, così come piani o programmi specifici a sostegno della pioppicoltura sia a livello nazionale che regionale.

1.7- Pioppicoltura nei Paesi membri dell'IPC/FAO

La lettura dei rapporti presentati al congresso mondiale dell'IPC-International Poplar Commission – nel 2004 a Santiago del Cile, ha permesso di conoscere le attività svolte da Paesi significativi come Francia, Belgio, Canada e USA.

- In Francia si è dato avvio all'indagine “Peupliers et campagnes: l'expérience bourguignonne”.
- In Belgio è stato avviato il progetto “Land of Poplars”.
- In Canada, il progetto “Forest 2020” per la creazione di una rete dimostrativa di pioppeti per il bilancio positivo del carbonio.
- Negli USA, l'avviamento di centinaia di progetti fitosanitari per la depurazione dei suoli e delle acque attraverso la pioppicoltura.

1.8- Futuro della pioppicoltura

Tutti i Paesi del mondo, compresi nelle zone temperate fresche sia a nord che a sud dell'equatore, sono oggi fortemente interessati ed impegnati a sviluppare la coltivazione del pioppo per la produzione di legname per l'industria del legno. Secondo i dati forniti dall'IPC- International Poplar Commission - le piantagioni di pioppo nel mondo valgono oltre 7 milioni di ettari di cui solamente 2,5 milioni sono per la produzione di legno o di fibre per l'industria.

Le statistiche mostrano anche un quadro chiaro sulla evoluzione in corso in campo forestale, dalla quale si riscontra che, nel mondo, le piantagioni da legno sono passate da 173 milioni di ettari del 1990 a 232 milioni del 2005, con un incremento del 34%. (invece in Italia, nello stesso periodo, si sono ridotte praticamente della stessa percentuale). La FAO ha pure previsto che nel 2050, a livello mondiale, il 75% del legname utilizzato per fini industriali sarà ricavato da piantagioni con specie a rapida crescita come il pioppo.

2- Raccomandazioni

2.1- Sistema pioppo –legno

Nel nostro Paese, la filiera pioppo-legno costituisce un sistema di importanza fondamentale per il mantenimento della competitività in campo internazionale di alcuni settori produttivi dell'industria del legno, del mobile e della carta. Per soddisfare le esigenze di questi settori industriali il fabbisogno minimo di legname di pioppo è pari a 3,1 milioni di tonnellate/anno, mentre il patrimonio complessivo di piantagioni di pioppo deve essere di almeno 140.000 ettari.

2.2- Politiche agro-forestale e ambientale

Occorre in primo luogo che la politica agro-forestale e la politica ambientale riconoscano, per il presente e soprattutto per il futuro, l'importanza economica e sociale del sistema pioppo e di riflesso della pioppicoltura. Al riguardo occorre che:

- La politica agricola-forestale prenda atto che, per il nostro Paese, la coltivazione a ciclo breve (dieci anni) del pioppo costituisce l'unica reale risorsa boschiva sulla quale costruire una solida base per l'approvvigionamento futuro di legname per l'industria del legno, del mobile e della carta;
- La pioppicoltura sia oggetto di un piano strategico specifico di sostegno, in una prospettiva di cambiamento profondo nell'approvvigionamento di legname per l'industria;
- La politica ambientale riveda l'atteggiamento critico verso la pioppicoltura e riconosca, invece, gli aspetti ecologici positivi ad essa associati ed inoltre sostenga il concetto di gestione forestale sostenibile per le piantagioni di pioppo, così come sta avvenendo in altri Paesi.

2.3- Regioni e Comitati Regionali del Pioppo

Dato che la pioppicoltura italiana è concentrata nella Pianura Padana, occorre che le Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli VG ed Emilia Romagna, attraverso i rispettivi Comitati Regionali per il Pioppo, assumano un ruolo più attivo per lo sviluppo della pioppicoltura attraverso:

- la gestione del controllo statistico sulle superfici coltivate esistenti, sui nuovi impianti e sulle realizzazioni annuali.
- lo sviluppo di specifiche politiche di sostegno alla pioppicoltura in funzione di obiettivi regionali differenti da raggiungere (nuovi impianti, certificazione, manutenzione, mancato reddito, aree preferenziali altro).

2.4- Commissione Nazionale per il Pioppo

La Commissione Nazionale per il Pioppo ha il ruolo fondamentale di orientare la pioppicoltura nazionale. D'altro canto la competenza italiana in fatto di pioppicoltura (vedi ISP di Casale Monferrato) ha contribuito in modo sostanziale allo sviluppo della coltivazione del pioppo in Ungheria (109.000 ettari), Turchia (130.000 ettari) e Cina (1.500.000 ettari). Questo rilevante risultato, se da un lato è molto significativo per la capacità espressa in questo campo dall'Italia, dall'altro lato esso è in contrasto con lo stato di declino in cui si trova oggi la pioppicoltura del nostro Paese. Al riguardo, occorre rilevare che, a differenza di Paesi come Francia e Belgio dove le rispettive Commissioni Nazionali mostrano di dominare e di conoscere in

modo dettagliato l'intero business della filiera del pioppo-legno, la Commissione Nazionale del nostro Paese appare concentrata soprattutto sugli aspetti tecnici e scientifici del miglioramento della genetica e delle pratiche colturali e meno sullo sviluppo del sistema del pioppo nel suo insieme. In questa situazione appare opportuno che la Commissione Nazionale per il Pioppo orienti una parte delle proprie azioni a:

- Configurare il sistema italiano del pioppo, il suo funzionamento ed i suoi componenti quantificando il valore economico e sociale di ciascuna di essi e dell'intero sistema, in modo da avere un'idea esatta dell'importanza e dell'impatto della pioppicoltura sull'economia del Paese;
- Monitorare annualmente lo stato della pioppicoltura a livello regionale attraverso l'azione dei Comitati Regionali.
- Diffondere la cultura della coltivazione del pioppo ed anche gli aspetti ecologici ad essa collegati.

1 - Introduzione sul futuro della pioppicoltura

In occasione del XXI° congresso mondiale dell'IPC- International Poplar Commission.- svoltosi ad Ottawa in Canada nel 2001, è stato presentato il libro “ *Poplar Culture in North America*” (Coltivazione del pioppo in Nord America). Nell'ultimo capitolo dal titolo “ Strategie di riproduzione controllata per il 21° secolo: miglioramento genetico del pioppo”, si prevede che il **Ventunesimo Secolo** sarà ricordato dal settore dei prodotti forestali per l'industria come “**l'era del miglioramento genetico delle piante**” e che ad aprire la strada sarà proprio il **pioppo**.

D'altro canto, così come i coltivatori di pioppo stanno, oggi, adottando pratiche colturali collaudate che prevedono l'impiego della fertilizzazione, dell'irrigazione e di strumenti per il controllo di infestanti e di malattie, è prevedibile che anche le tecniche per l'ottenimento di piante di pioppo transgeniche seguiranno l'esempio dell'impiego della genetica in agricoltura. E questo a partire proprio dal processo più importante rappresentato dallo sviluppo di specie arboree derivate dall'ingegneria genetica, il che corrisponde al processo di “miglioramento genetico delle piante” . Peraltro il pioppo rappresenta un sistema modello tra le specie forestali per l'impiego delle biotecnologie.

La produzione di specie arboree e forestali migliorate geneticamente è sicuramente in ritardo rispetto ai grandi risultati già ottenuti con le specie erbacee di interesse agronomico come frumento riso, mais , soia ecc. Cionondimeno la strada del miglioramento genetico delle piante è già stata tracciata e gli obiettivi perseguibili dalla modificazione genetica del pioppo sono essenzialmente tre:

- *L'aumento della produzione arborea.*
- *L'adeguamento delle proprietà del legno ottenibile finalizzate a specifiche utilizzazioni.*
- *La generazione di nuovi prodotti e di nuove funzioni ecologiche.*

Già oggi, all'inizio del ventunesimo secolo, il futuro della coltivazione del pioppo mostra di aver preso due distinte direzioni .

La prima direzione, seguita nel Nord America, porta alla selvicoltura del pioppo (*poplar forestry*) dove i boschi naturali, di piccola o di grande estensione, svolgono, oltre alla funzione di produrre legname, anche altre funzioni come il mantenimento della biodiversità, la creazione di ecosistemi , la tutela del paesaggio, il ruolo di bacino idrografico ed il contributo positivo nel bilancio del carbonio

La seconda direzione, seguita in Europa ed in altri Paesi, porta alla coltivazione specializzata ed intensiva del pioppo (*poplar agriculture*), dove le piantagioni vengono gestite con l'obiettivo primario di produrre, per unità di superficie, la massima qualità e la massima quantità o di legno o di fibre o di biomassa, attraverso l'adozione delle migliori pratiche e tecniche colturali.

In questa prospettiva, debbono essere seriamente prese in considerazione alcune previsioni fatte dalla FAO- Food and Agricultural Organization- secondo la quale le piantagioni arboree avranno un ruolo di crescente importanza nelle dinamiche future della filiera foresta-legno.

E' stato previsto infatti che nel 2020, il 44% delle aree forestali mondiali sarà costituito da piantagioni e che, nel 2050, il 75% del legno utilizzato per fini industriali nel mondo intero sarà ottenuto da piantagioni. L'aspetto più rilevante di questa previsione è che il 50% di questo fabbisogno sarà fornito da piantagioni con specie a rapida crescita come il pioppo.

Il pioppo è una specie legnosa molto versatile che cresce sul nostro pianeta nelle zone temperate fresche ma solamente di determinati Paesi e, all'interno di questi, solamente in aree ben definite e con terreni adatti. Attualmente, secondo rilevamento dell'IPC, la superficie pioppicola nel mondo vale oltre 7 milioni di ettari di cui solamente 2,5 milioni di ettari risultano essere piantagioni coltivate per la produzione di legname da destinare alla trasformazione industriale..

I boschi naturali di pioppo sono sempre esistiti ma è stato il concetto di "*short rotation tree*" (coltivazione di piante a rapida crescita) a suscitare, soprattutto in questi ultimi trent'anni, l'interesse del mondo intero sul pioppo. E questo sulla scia di Paesi come l'Italia e la Francia che alla coltivazione specializzata del pioppo ed alla sperimentazione continua su nuovi cloni e alle tecniche colturali hanno dedicato studi e ricerche durante l'intero secolo Ventesimo e che continua tuttora.

Non stupisce quindi che grandi Paesi ricchi di risorse forestali come il Canada e gli Stati Uniti e meno ricchi come la Cina e l'India stiano investendo risorse e sviluppando progetti a sostegno della coltivazione e diffusione del pioppo a crescita rapida (short rotation) sia per la produzione di legname che per l'impatto positivo sull'ambiente.

2 - Origine , sviluppo e declino della pioppicoltura in Italia

La pioppicoltura italiana, **come arte della coltivazione dei pioppi**, ha costituito e costituisce tuttora una vera e propria **“eccellenza”** del nostro Paese, riconosciuta e imitata in questi ultimi cinquanta anni da numerosi Paesi del mondo intero compresi nelle zone temperate fresche, sia a nord che a sud dell’equatore.

A dispetto di questa posizione di eccellenza e del fatto che la coltivazione del pioppo rappresenti nel nostro Paese l’unica e più avanzata forma di arboricoltura da legno, che ha permesso nell’arco di cinquant’anni di stabilire legami strutturali e consolidati con il sistema industriale di trasformazione del legno, la pioppicoltura in Italia sta attraversando, da almeno quindici anni, una profonda crisi testimoniata dalla elevata contrazione delle superfici coltivate, che si sono più che dimezzate. Infatti dai circa 170.000 ettari coltivati agli inizi degli anni Settanta , oggi le piantagioni di pioppo riguardano meno di 80.000 ettari (vedi grafico n°1).

Si tratta di superfici che riguardano essenzialmente (almeno il 90%) la Pianura Padana , ossia le seguenti Regioni : Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Friuli VG: e Veneto.

Di seguito vengono delineati, per singolo decennio, gli aspetti salienti che hanno determinato ed influenzato lo sviluppo ed il declino della pioppicoltura nel nostro Paese.

2.1 - Origini della pioppicoltura specializzata

In Italia, a partire dagli anni trenta, **la pioppicoltura ha assunto i caratteri di coltivazione specializzata per rispondere essenzialmente alle esigenze dell’industria cartaria**, di fabbricare paste di cellulosa adatte per la fabbricazione della carta.

La destinazione cartaria fu anche la ragione che ispirò le prime misure legislative in favore della pioppicoltura fra cui la costituzione nel 1935 dell’Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta (ENCC

Negli anni ’30 e ’40 l’attività dell’ ENCC ha risposto alla missione istituzionale di **“ adottare provvedimenti atti ad agevolare la produzione e l’impiego di materie prime nazionali per la cellulosa”** collaborando intensamente con i gruppi cartari di quel periodo, Cartiere Burgo e Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali in particolare.

Occorre quindi riconoscere che questo grande sforzo tecnico ed economico e la lungimiranza della politica di quel tempo, avevano creato **la disponibilità di una materia prima nuova e versatile per l’industria italiana della carta ed in divenire anche per l’intera industria del legno**. Infatti senza il pioppo da sfogliatura per la fabbricazione dei pannelli compensati, la nostra grande industria del mobile non sarebbe mai potuta decollare subito negli anni ’50.

2.2 – Anni ’50

Se verso la fine degli anni ’30 l’estensione delle piantagioni specializzate di pioppo riguardava poco più di 10.000 ettari, negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale essa aumentò a circa

35.000 ettari. Poi, a partire dagli anni '50, la coltivazione del pioppo crebbe ininterrottamente sino a raggiungere, alla fine del decennio, i **100.000 ettari circa di superficie**.

La ricostruzione industriale degli anni '50 e lo sviluppo dell'economia sostennero una forte espansione dell'industria dei pannelli compensati, a sua volta trainata dalla crescente domanda di mobilio, a quel tempo bene primario per la famiglia e per la casa. In questo periodo il pannello compensato costituisce il materiale fondamentale per la fabbricazione del mobile basato, per la sua struttura, sull'impiego del pannello tamburato, ossia di un telaio di legno ricoperto con fogli di compensato sottile sulle due facce.

In questo decennio, si sviluppa anche una forte domanda di legname di pioppo per il comparto degli imballaggi ortofrutticoli rappresentato da centinaia di imprese familiari, dislocate a ridosso del Po lungo tutta la sua lunghezza, impegnate attraverso attività di segheria e di fabbricazione artigianale di tavole e di cassette di legno.

Vengono inoltre avviati i primi impianti di pannello di particelle alimentati sostanzialmente con le ramaglie di pioppo. Un utilizzo nuovo ed importante per la collocazione dei residui del processo di abbattimento delle piante di pioppo.

Gli anni '50 sono un periodo di pieno sviluppo per la pioppicoltura e di grandi prospettive per il futuro.

2.3 - Anni '60

IL buon andamento economico generale e l'intenso sviluppo industriale registrato fra la fine degli anni '50 ed i primi anni '60 contribuiscono a mantenere elevati sia l'incremento delle coltivazioni che la domanda ed i prezzi del legname di pioppo. La progressiva espansione delle piantagioni di pioppo, oltre che nei terreni di golena a ridosso dei fiumi, avviene anche nelle medie e grandi aziende della Pianura Padana, così che nell'anno 1963 la superficie complessiva di piantagioni di pioppo risulta essere di circa **144.000 ettari**

Tuttavia, verso la metà del decennio vengono meno alcuni fattori che avevano positivamente agito sullo sviluppo e diffusione della coltivazione del pioppo. Questi fattori coincidono con un eccesso di offerta di legname di pioppo cui corrisponde la caduta dei prezzi ed anche un rallentamento delle piantagioni di pioppo

2.4 – Anni '70

Alla diminuzione delle nuove piantagioni di pioppo corrisponde un'intensificazione degli abbattimenti che culmina proprio nei primi anni '70. Infatti, dai circa 320.000 metri cubi di pioppo prelevati nel 1960, si passa ai circa 600.000 metri cubi negli anni 1964-65, sino a punte di oltre 1.600.000 metri cubi tra il 1969 ed il 1971.

Il corso di forte utilizzazione dei pioppeti determina però una notevole contrazione delle piantagioni di pioppo, che dalla massima superficie coltivata di 175.000 ettari registrati nel 1968 si riducono ad un valore di **130.000 ettari** del periodo 1974-75.

Occorre poi tener presente che nei primi anni '70 avviene il passaggio definitivo delle competenze in materia agricola e forestale dallo Stato alle Regioni e che la Commissione Nazionale del Pioppo approva la costituzione dei **Comitati Regionali del Pioppo, aventi lo scopo di meglio approfondire e intervenire sui vari problemi del settore pioppicolo**.

2.5 - Anni '80

I primi anni '80 si aprono con una situazione di crisi per la pioppicoltura. L'aspetto più evidente di questa crisi è la caduta dei prezzi del legname causata in primo luogo da un'offerta di legname di pioppo diventata abbondante col giungere a maturazione dei numerosi impianti realizzati a partire dal 1973-74.

In secondo luogo la consistente trasformazione tecnico-produttiva intervenuta nel settore dei pannelli di legno con la penetrazione oramai estesa del pannello di particelle nel settore del mobile. Detta trasformazione determina un certo ridimensionamento della produzione di pannello compensato che si attesta su valori di 400.000 mc /anno 1985.

Si modifica anche il quadro normativo con riferimento alla destinazione delle risorse ambientali senza contare le disposizioni restrittive delle Unità Sanitarie Locali sull'impiego dei trattamenti fitosanitari alle piante di pioppo.

Il risultato più evidente di queste politiche è stato l'abbandono della pioppicoltura da parte di migliaia di aziende agricole confermato dalla contrazione dei nuovi impianti di pioppo, che dai 15.000 ettari/anno del 1980, scendono drasticamente a 3-4000 ettari/ anno nel 1985 ed a 5-6000 ettari/anno nei restanti anni '80.

2.6 – Anni '90

Nei primi anni '90 l'entità dei nuovi impianti registra una certa ripresa (circa 7-8.000 ettari/anno) che comunque riguardano superfici inferiori a quelle annualmente sottoposte a taglio (8-10.000 ettari/anno). Attraverso il Censimento dell'Agricoltura, nell'anno **1990** si registra una riduzione delle piantagioni di pioppo a **106.000 ettari**, mentre le aziende agricole che abbandonano la pioppicoltura rispetto al censimento del 1982 è di ben **11.800 unità**.

2.7 – Anni 2000

Nella prima metà degli anni 2000 si evidenzia la progressiva diminuzione delle utilizzazioni di pioppo che passano da circa 2,5 milioni di metri cubi del 1998 a circa 1 milione di metri cubi del 2004. La ragione di questo andamento è sostanzialmente rappresentata dalla graduale e progressiva riduzione delle superfici coltivate a pioppo, in atto da circa un ventennio, e che non dispone delle utilizzazioni necessarie.

Infatti, il Censimento Generale dell'Agricoltura dell'anno 2000 registra una superficie complessiva coltivata a pioppo da legno pari a 83.000 ettari, mentre le aziende che coltivano pioppo risultano essere 25.000.

Dunque una riduzione delle aziende di circa **16.000** unità negli anni '90, che sommate alle **11.000** cessate del decennio precedente risultano essere ben **27.000** aziende pioppicole.

2.8 - Considerazioni

A)- L'arco di tempo di 60 anni, in cui è stata esaminata l'evoluzione della pioppicoltura italiana, può essere diviso in due distinti periodi:

- il primo, relativo agli anni '50, '60 e '70, corrispondente ad una fase di grande sviluppo della pioppicoltura italiana sino a superare i 170.000 ettari di piantagioni di pioppo;
- -il secondo, relativo agli anni '80,'90 e 2000, corrispondente ad un periodo di forte declino della pioppicoltura italiana sino a ridursi a meno della metà, ossia circa 80.000 ettari di piantagioni di pioppo.

B)-Tale declino è messo in evidenza attraverso i grafici 1 e 2 dai quali si possono riscontrare due aspetti rilevanti:

- - una riduzione media di 3000 ettari/anno delle piantagioni di pioppo per tutto il periodo 1982-2000, pari ad oltre 50.000 ettari e tuttora in corso.
- - un abbandono medio di 1500 aziende/anno della coltivazione del pioppo per tutto il periodo 1982-2000, pari a quasi 27.000 aziende agricole e tuttora in corso.

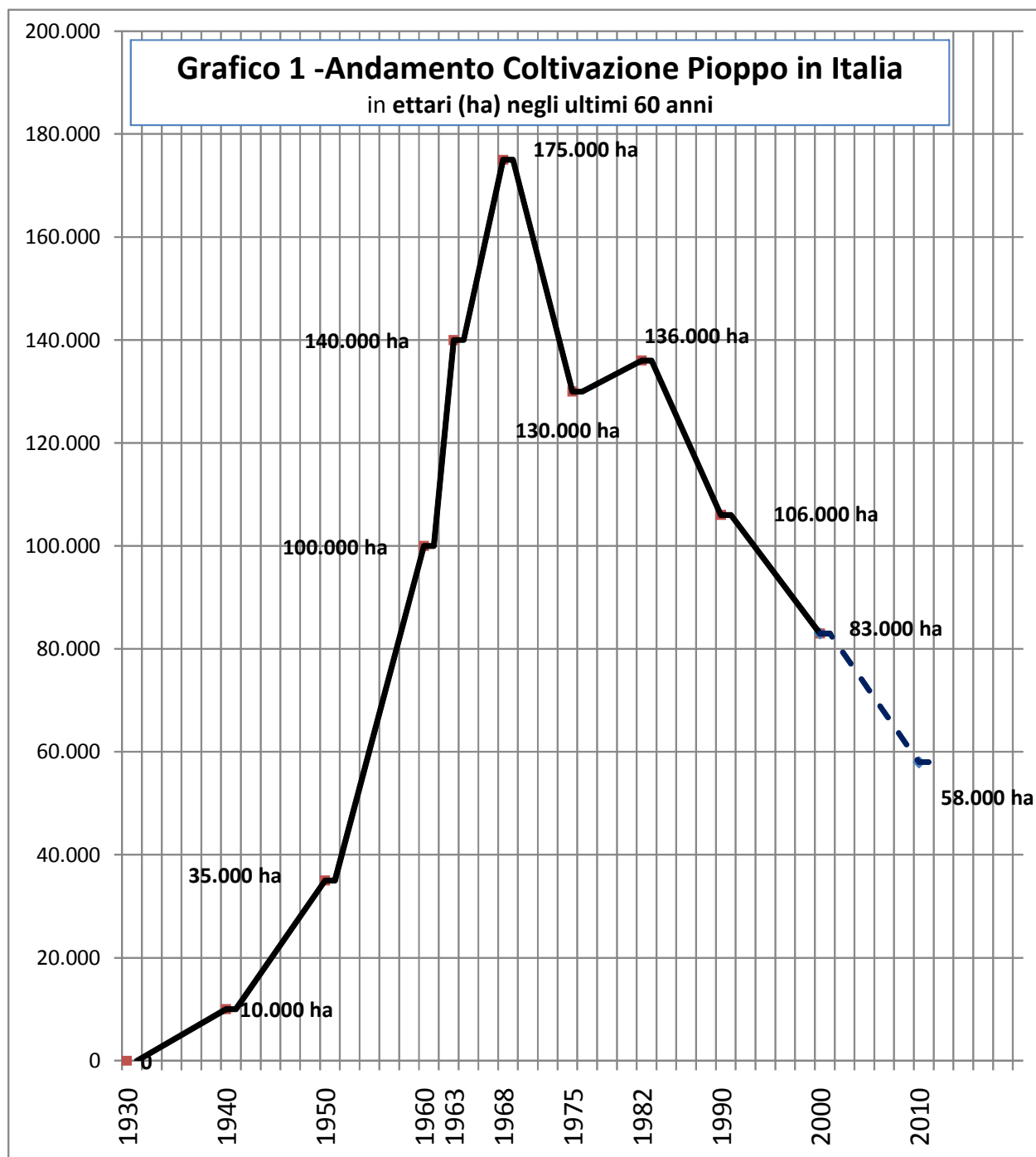
C)- Una così elevata disaffezione da parte degli agricoltori non è tanto imputabile a questioni di mercato della domanda, quanto a ragioni di politica agro-forestale e ambientale che anziché favorire hanno fortemente ostacolato la coltivazione del pioppo . Anche le varie misure di sostegno alla coltivazione del pioppo non hanno mai rappresentato l'attuazione di un programma specifico per la pioppicoltura. Mentre hanno pesato molto negativamente talune norme , regolamenti restrittivi , limitazioni e vincoli posti alla coltivazione del pioppo, soprattutto nelle golene dei fiumi che ancora oggi rappresentano il 50% delle aree coltivate a pioppo.

D)- Soprattutto la politica agro forestale non ha ben considerato l'importanza strategica del legname di pioppo per l'economia dell'industria del legno e del mobile. Tale importanza è quantificabile con pochi dati. In Italia, la pioppicoltura con circa 80.000 ettari di piantagioni di pioppo, pari all'1,2% dell'intera superficie forestale nazionale (di 6,7 milioni di ettari), riesce comunque a fornire circa il 50% di legname in tondo, ossia oltre 3 milioni di metri cubi/anno, rispetto alle disponibilità complessive di 7 milioni di metri cubi a livello nazionale. La forte contrazione delle superfici coltivate a pioppo , già avvenuta ed ancora in corso (vedi grafico 2), ha oramai compromesso il ruolo che la pioppicoltura ha avuto sino ad oggi , perché fra qualche anno le utilizzazioni dei pioppeti si ridurranno drasticamente.

E)- La pioppicoltura si è retta, fin dalle sue origini, sull'iniziativa privata. E fin dall'inizio è stato l'Ente Nazionale per la Cellulosa e Carta (ENCC) ha sostenere in modo quasi esclusivo e con un grande impegno tecnico ed economico l'azione pubblica nel settore pioppicolo. Almeno sino al trasferimento alle Regioni delle competenze agricole e forestali avvenuto negli anni '70. Dopo è venuta sicuramente a mancare una visione d'insieme del sistema pioppo o meglio è mancato, a livello nazionale e regionale , un collegamento costruttivo fra le scelte riguardanti l'uso del territorio e quelle relative al sistema industriale, come se fosse possibile incentivare la produzione di materie prime rinnovabili senza preoccuparsi della loro destinazione.

F)- Il modello colturale oggi maggiormente diffuso nelle piantagioni di pioppo è basato sull'impiego di cloni selezionati e sull'adozione di densità d'impianto medie di 250-275 piante/ha con un turno di 10-11 anni. Questo modello rappresenta il risultato di un processo evolutivo durato 50 anni , fortemente sostenuto

dalla ricerca e dalla sperimentazione pubblica ed improntato al soddisfacimento delle necessità dell'industria di traforazione del legno.



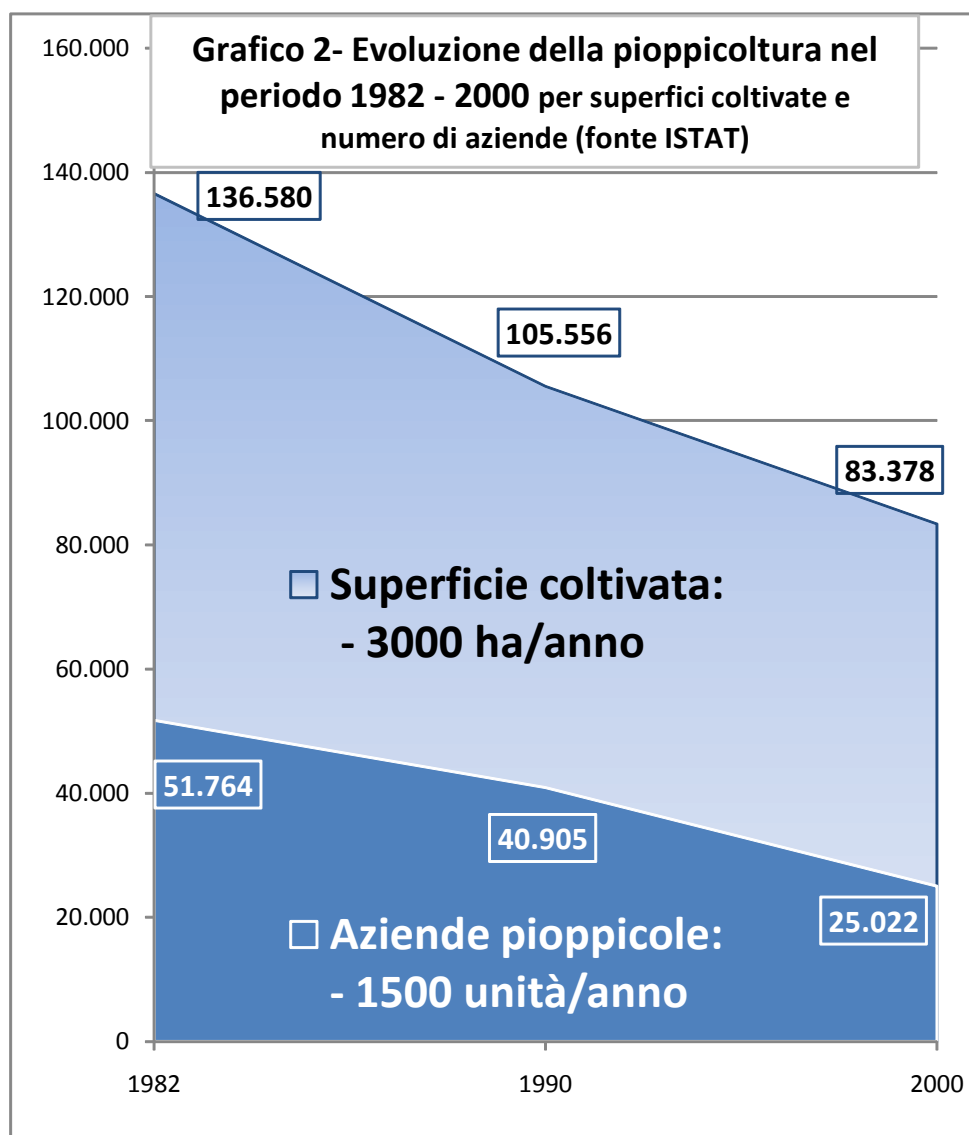


Tabella 1

DATI SULLA EVOLUZIONE DELLA PIOPPICOLTURA IN ITALIA

AMPIEZZA AZIENDA azienda	CENSIMENTO 1982		CENSIMENTO 1990		CENSIMENTO 2000	
	AZIENDE nr	ETTARI nr	AZIENDE nr	ETTARI nr	AZIENDE nr	ETTARI nr
meno di 20 ettari	45.357 -88%	53.307 -40%	35.240 -86%	40.520 -38%	20.372 -82%	26.920 -33%
oltre 20 ettari	6.407 -12%	82.878 -60%	5.665 14%	65.036 62%	4.650 18%	56.458 67%
totale	51.764 100%	136.580 100%	40.905 100%	105.556 100%	25.022 100%	83.368 100%

PERIODO CONSIDERATO PARI A 18 ANNI

ETTARI PERDUTI= 136580 - 83368 = 53222 : 18 ANNI= 2.956 ETTARI/ANNO= **3.000**

AZIENDE DISMESSE = 51764 - 25022 = 26742 : 18 = 1485 AZIENDE/ANNO = 1.500

3 - La domanda di legname di pioppo in Italia

Non vi è dubbio che il legno rappresenti una materia prima fondamentale per la società del futuro.

La segmentazione del mercato costituisce sempre il primo passo per conoscere la struttura della domanda in quanto permette di definire, per ogni segmento o nicchia di mercato, aspetti fondamentali come: i fabbisogni di materia prima, le esigenze qualitative, le potenzialità d'acquisto, il profilo degli operatori presenti, i comportamenti di acquisto ed altri aspetti ancora. Questo vale anche per il mercato del legname di pioppo.

3.1- Segmentazione della domanda di legname di pioppo

Il legname di pioppo è un bene industriale facente parte della categoria delle materie prime e quindi destinato a trasformazioni successive, prima di essere incorporato in un prodotto finale di utilizzazione o di consumo. La segmentazione della domanda di legname di pioppo si basa sul criterio della sua destinazione d'uso. Con tale criterio si possono distinguere i seguenti sei mercati: pasta per carta, segati per falegnameria, imballaggi di legno, pannelli di legno, pannelli strutturali di legno e mobili, sedie e accessori. Occorre poi tener presente che ogni segmento utilizza tecnologie differenti, impiega materie prime di pioppo con caratteristiche ben definite, compete in mercati finali diversi ed adotta strategie diverse dovendo servire categorie di clienti differenti. Di seguito, nella tabella 2, viene configurato lo schema di segmentazione seguito per definire la domanda complessiva di legname di pioppo.

Tabella 2 : Segmentazione della domanda di legname di pioppo

CAMPO O SETTORE D'IMPIEGO	Paste per carta	Segati di Pioppo	Imballaggi di Legno	Pannelli di Legno	Elementi Strutturali di legno	Mobili Sedie Accessorie
Applicazioni Tradizionali Del pioppo	Pasta Meccanica e Semichimica	Segati per impieghi di falegnameria	Cassette per Ortofrutta e Pallets	Compensati Listellari Truciolari	Travi e Travetti Lamellari	Mobili arte poveras
Applicazioni Potenziali Del pioppo				Pannello OSB	Pannelli Strutturali Per edilizia	Pannello Massiccio Monostrato
Materie Prime necessarie	Tondame Fresco di Pioppo	Tronchi di pioppo	Tronchi e Tondame Per segheria	Tronchi per Sfogliatura e Residui	Segati e listelli Essiccati	Segati e listelli essiccati

3.1.1 Paste per carta

Il settore cartario è ampiamente deficitario con l'estero per quanto riguarda la materia prima cellulosa usata per la fabbricazione della carta. L'unica specie legnosa disponibile in Italia per produrre paste per carta è il pioppo per le sue caratteristiche di elevato grado di bianco e di buona resistenza meccanica.

Le imprese italiane di pasta per carta si trovano al Nord dove la coltivazione del pioppo è ampiamente diffusa. La produzione di paste per carta impiega tondame di pioppo di diametro variabile da 10 a 20 cm consentendo quindi uno sfruttamento complementare a quello dei pannelli compensati e delle segherie che invece utilizzano i tronchi con diametri maggiori.

Nell'anno 2007 il fabbisogno di legname fresco di pioppo per la produzione di pasta per carta è stato di 450.000 metri cubi pari a **360.000 tonnellate** di tondame

3.1.2 Pannelli compensati, placcati e multistrati

Il settore dei pannelli compensati è di gran lunga il più importante utilizzatore di legname di pioppo ed anche il settore su cui è stato basato lo sviluppo e la qualificazione dell'intera pioppicoltura italiana. Nonostante questo, anche l'industria dei pannelli compensati deve, da anni, importare rilevanti quantità di legname di pioppo dall'estero.

Sulla base della produzione nazionale di pannello compensato pari a 450.000 metri cubi, relativi all'anno 2007, si può risalire alla quantità di legno di pioppo (trancia) impiegato che risulta essere di **810.000 tonnellate**.

3.1.3 Pallet di legno di pioppo

Il mercato dei pallet di legno vale circa 70.000 milioni di unità/anno. I materiali prevalentemente usati sono tavole in legname di abete e di pino importati in grandi quantità. Il pioppo viene impiegato per circa il 30% della produzione (20 milioni di unità), con un consumo di legname fresco in tavole stimato di 400.000 metri cubi, pari a **320.000 tonnellate**.

3.1.4 Cassette in legno di pioppo per ortofrutta

Il mercato delle cassette per ortofrutta in legno di pioppo viene stimato essere di circa 200 milioni di unità/anno con un consumo di legname fresco in tavolette di 250.000 metri cubi, pari a **200.000 tonnellate**.

3.1.5. Segati di pioppo per falegnameria

Il mercato dei segati essiccati di pioppo per falegnameria costituisce una piccola nicchia con una produzione stimata di 60.000 metri cubi/anno pari a 50.000 tonnellate di segati.

3.1.6- Biomassa come residuo di lavorazione del pioppo

La trasformazione industriale del legno di pioppo costituisce anche una importante fonte di biomassa riutilizzabile per scopi energetici od altri impieghi industriali come la produzione di pannelli di particelle di legno o di paste per carta. I residui di lavorazione del pioppo riportati nella tabella 3 rappresentano circa il 40% della materia prima iniziale, **ossia 1.100.000 tonnellate** di biomassa legnosa. Una tale quantità di

materiale corrispondono ad un potere calorico equivalente ad almeno **350 milioni di metri cubi di metano**.

3.1.7- Quadro complessivo dei fabbisogni di legname di pioppo

Nella tabella 3 che segue vengono indicati i fabbisogni stimati di legname di pioppo con riferimento ai settori sopra citati e che impiegano direttamente i tronchi di pioppo. Non viene considerato l'impiego dei residui destinati al settore dei pannelli di particelle o all'energia.

Tabella 3-Ripartizione della domanda di legname di pioppo per settore applicativo

PRODOTTI	PRODUZIONE ANNUALE (mc= metri cubi)	TIPO DI MATERIALE NECESSARIO	TRONCHI/PIANTE NECESSARIE IN PESO	TRONCHI/PIANTE NECESSARIE IN VOLUME	RESIDUI DI LAVORAZIONE (BIOMASSA)
Pannelli compensati, placcati e multistrati	450.000 mc	810.000 Tonnellate di trancia	1.620.000 tonnellate	2.025.000 metri cubi	650.000 TONNELLATE
pallet	20 milioni di unità pari a 400.000 mc	320.000 tonnellate di tavole	640.000 tonnellate	800.000 metri cubi	250.000 TONNELLATE
Cassette per Ortofrutta	200 milioni di unità pari a 250.000 mc	200.000 Tonnellate di tavolette	400.000 tonnellate	500.000 metri cubi	160.000 TONNELLATE
Segati per falegnameria	60.000 mc	50 000 tonnellate di segati	100.000 tonnellate	125.000 metri cubi	40.000 TONNELLATE
Pasta per carta	450.000 mc	360.000 tonnellate di tondame	360.000 tonnellate	450.0 metri cubi	
Totale		1.740.000	3.100.000 tonnellate	3.900.000 metri cubi	1.100.000 TONNELLATE

Il fabbisogno complessivo di legname di pioppo è quindi di **3,1 milioni di tonnellate (pari a 3,9 milioni di metri cubi)** che risultano ripartiti percentualmente come segue:

- **53 % pannelli compensati, placcati e multistrati**
- **20% pallet di legno**
- **13 % cassette di legno per ortofrutta**
- **11% paste per carta**
- **3% segati per falegnameria**

3.1.8 Ettari di piantagioni di pioppo necessari

Il dato complessivo di **3,1 milioni di tonnellate di piante di pioppo** consente di risalire agli ettari coltivati considerando piante da **0,9 ton/unità** e densità d'impianto di **250 piante/ettaro**. Si ottiene il dato di **14.000 ettari di pioppeti**, che sono quelli da utilizzare annualmente per assicurare il fabbisogno complessivo di legname.

Inoltre, dato che da quattro anni si importano circa 300.000 mc/anno di legname di pioppo (trancia o segati) pari a 240.000 tonnellate, si può risalire, con calcoli analoghi ai precedenti, agli ettari corrispondenti che risultano essere circa **1.200 ettari**. Da detrarre dai 14.000 ettari precedentemente calcolati.

Dunque, attualmente, la pioppicoltura italiana fornisce l'80% dei fabbisogni di legname di pioppo con le realizzazioni annuali provenienti da circa **12.800 ettari**.

3.1.9 Obiettivi per la coltivazione del pioppo in prospettiva

Poiché i settori esaminati sono, dal punto di vista industriale, pressoché assestati è presumibile che il livello complessivo qui definito della domanda di legname di pioppo si possa mantenere nel tempo.

Molto critica appare invece, per l'immediato futuro, la disponibilità di legname di pioppo ricavato dalle piantagioni a maturazione nel nostro Paese per le ragioni di seguito esposte.

Se, come probabile, anche in questo decennio si manterrà la tendenza di contrazione delle piantagioni di pioppo di 3000 ettari/anno come nel precedente decennio, i pioppeti da legno, che nell'anno 2000 erano **83.000 ettari**, nel 2010 potrebbero ridursi a circa **50.000 ettari**. Questo nell'ipotesi che siano stati avviati nuovi impianti per 12.800 ettari/anno e abbattuti altrettanti per i fabbisogni sopra indicati, con le importazioni di legname di pioppo mantenute ai livelli degli ultimi quattro anni.

Non essendo disponibili, per questi ultimi anni, i dati relativi ai nuovi impianti ed alle realizzazioni annuali, le considerazioni sopra esposte restano soltanto un'ipotesi, che però è sufficiente a prefigurare la gravità dello stato in cui versa la pioppicoltura italiana.

Volendo rilanciare la pioppicoltura, occorre in primo luogo definire un obiettivo in termini di nuovi impianti da avviare. In passato, negli anni '60, '70 e '80, si sono avuti periodi, anche prolungati di cinque anni, in cui le nuove piantagioni hanno raggiunto il ritmo di **15-20.000 ettari/anno**.

Se si dovesse realizzare **un obiettivo di 20.000 ettari/anno di nuovi impianti a partire dal 2009 per cinque anni consecutivi**, nel 2013 gli ettari coltivati a pioppo da legno potrebbero raggiungere i **100.00 ettari** pur considerando abbattimenti di 12.8000 ettari/anno. Una superficie quest'ultima appena in equilibrio con i fabbisogni annuali di pioppo dell'industria del legno e della carta.

3.2 Considerazioni

A)-Oggi, la pioppicoltura da legno con meno di 100.000 ettari coltivati contribuisce da sola ad alimentare di materia prima le industrie dei pannelli di legno, degli imballaggi di legno, del mobile, della falegnameria, delle pasta per carta. Si tratta di un contributo formidabile fornito dalla pioppicoltura all'industria italiana negli ultimi cinquant'anni e che per l'immediato futuro rischia di essere compromesso.

B)-La scarsa disponibilità di informazioni periodiche e attendibili sulla reale consistenza delle piantagioni di pioppo, dei nuovi impianti, degli abbattimenti e dei consumi di legname di pioppo nei differenti settori industriali è una questione vecchia e non ancora risolta. Questa gravissima lacuna impedisce di poter effettuare valutazioni sulla filiera pioppo-legno, di fare previsioni ed in definitiva di prendere decisioni valide a sostegno della pioppicoltura.

C)- La mancanza di informazioni sullo stato della pioppicoltura italiana, è apparsa in tutta la sua evidenza nella relazione presentata dalla nostra Commissione Nazionale per il Pioppo al congresso mondiale, organizzato dalla International Poplar Commission della FAO nel 2004 in Cile. Ebbene, nonostante il ruolo di eccellenza dell'Italia riconosciuto a livello internazionale in questo campo, il documento presentato dall'Italia è stato sostanzialmente privo di informazioni statistiche ed economiche sia sulla pioppicoltura che sui settori d'impiego del pioppo.

D)- L'indisponibilità di dati e informazioni su pioppicoltura e settori d'impiego è tanto più grave se si considera l'elevato numero di enti che ruotano attorno al sistema del pioppo. Il fatto rilevante che si può dedurre da questa situazione è la mancanza di una visione comune sulla pioppicoltura e sul sistema pioppo-legno.

E)- In Italia, la pioppicoltura è chiaramente incentrata sulla coltivazione di piante per sfogliatura destinate al settore dei pannelli compensati, placcati e multistrati. Tuttavia negli ultimi quindici anni la domanda di legname di pioppo per segati è aumentata notevolmente assieme alla grande crescita del settore dei pallet. Questo fatto implica di dover seguire anche le esigenze di questo settore che importa grandi quantità di abete e di pino in tavole dall'estero (Austria e Paesi dell'Est Europeo).

F) L'industria di trasformazione del legno di pioppo dovrebbe fare previsioni di medio- lungo termine, con aggiustamenti annuali, sui fabbisogni annuali di legname di pioppo per singolo settore applicativo. Oggi queste previsioni risultano meno difficili che in passato in quanto i comparti produttivi sono già sufficientemente assestati. Diventa quindi possibile monitorare almeno annualmente i consumi di legname per singolo comparto e fare previsioni attendibili da trasmettere e discutere con gli enti che operano a sostegno della pioppicoltura.

4 – Pioppicoltura, ambiente e certificazione

4.1 - Pioppicoltura ed ambiente

Oggi, l'importanza della pioppicoltura va oltre la produzione di legname per l'industria del legno o di fibra di cellulosa per l'industria della carta. Alla pioppicoltura si riconosce sempre di più la capacità di svolgere significative funzioni ecologiche nell'ambito di tre questioni principali: il bilancio di carbonio (assorbimento di anidride carbonica), il fitorimedio e la tutela del paesaggio.

- **Bilancio di carbonio**

- La gestione forestale e la riforestazione sono due strategie ampiamente riconosciute per abbattere l'incremento di concentrazione del carbonio (C) attraverso lo stoccaggio di anidride carbonica (CO₂) nella biomassa.
- D'altro canto la pioppicoltura si caratterizza per un bilancio più che positivo tra carbonio assorbito dalle piante e carbonio emesso nel corso degli interventi colturali di gestione dei pioppeti. Da questo punto di vista la pioppicoltura può trovare interessanti prospettive di sviluppo legate al fatto che essa è in grado di ben adattarsi agli scenari di cambiamento climatico, con incrementi di produttività in condizioni di maggior concentrazione di CO₂ nell'aria.

- **Tecnologie di fitorimedio**

Alla pioppicoltura si riconosce la capacità di contrastare il degrado ambientale attraverso l'azione di filtro esercitata sulle acque e sui suoli contaminati dai più svariati agenti inquinanti. I sistemi sviluppati per tali azioni costituiscono le "tecnologie di fitorimedio" di cui fanno parte : le fasce tampone per contenere l'erosione e favorire il disinquinamento dei suoli; e poi le piantagioni di biofiltro per le dismissioni di acque reflue, urbane e zootecniche.

- **Tutela del Paesaggio**

Gli alberi coltivati nei pioppeti sono pioppi ibridi non autoctoni ,convenzionalmente riuniti sotto la denominazione di "pioppi euroamericani" o "pioppi canadesi". Da decenni sono oramai entrati a far parte del paesaggio agricolo dell'intera Pianura Padana ed in particolare nelle aree golenali dei fiumi, costituendo un paesaggio agricolo-fluviale di ampie proporzioni e di innegabile impatto estetico. Questo in aggiunta al fatto che , nelle aree golenali, la presenza di coltivazioni a pioppo garantisce una buona permeabilità del terreno ed anche un'azione di contenimento della forza delle piene, svolgendo quindi azioni di protezione e di depurazione.

4.2 - Certificazione del pioppo

La certificazione forestale, secondo qualsiasi schema e standard, è un atto volontario cioè una libera scelta di ciascuna organizzazione, ma che risponde all'importante concetto di **sviluppo sostenibile**.

Lo sviluppo sostenibile è quello in cui le esigenze della protezione ambientale e gli obiettivi di progresso economico e sociale debbono trovare la loro realizzazione in un contesto di equilibrio globale, tenendo presente che i bisogni delle attuali generazioni non possono essere soddisfatti a detrimento delle esigenze future.

I principali schemi di certificazione applicabili nel settore forestale sono due: il FSC (Forest Stewardship Council) ed il PEFC (Programme for Endorsment Certification Schemes). Di quest'ultimo è membro straordinario la CEI-Bois (European Confederation of Woodworking Industries).

Uno dei principi fondamentali su cui è basato lo schema **PEFC** è la sua applicazione a livello regionale o di gruppo. **Questo standard della pioppicoltura sostenibile è stato approvato a livello internazionale nel dicembre 2007.** Si tratta di uno standard che, avendo elaborato delle norme tecniche dettagliate per la gestione sostenibile della pioppicoltura, presenta un grado di pertinenza alle pratiche colturali più elevato rispetto alle norme FSC, in grado cioè di orientare il pioppicoltore con maggior precisione nella pratica gestionale. Infatti, le norme tecniche proposte dallo standard PEFC sono principalmente finalizzate all'ottenimento di piante di qualità per sfogliatura, destinate quindi all'industria dei pannelli compensati ed in subordine ad altri settori d'impiego come gli imballaggi e le paste per carta. Lo schema è integrato da norme specifiche finalizzate ad una gestione ecologicamente disciplinata della pioppicoltura.

Come nel caso di altri tipi di piantagioni in altre parti del mondo, la certificazione della buona pratica pioppicola si dimostra innanzitutto uno strumento in grado di dare evidenza alla compatibilità ambientale delle pratiche colturali attuate dalle aziende. Inoltre risulta essere anche un efficace strumento di qualificazione e di differenziazione della produzione, che può avere una valenza sul mercato sia rispetto ai compratori che nei confronti dei concorrenti esteri fornitori di legname di pioppo.

Sulla spinta di una sempre maggiore attenzione e sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti dell'ambiente, i concetti di qualità e di eco compatibilità, che interessano oramai tutti i settori produttivi, si sono estesi progressivamente dalla natura del bene posto in commercio sino all'intero ciclo di vita del prodotto.

Anche il legno, nonostante sia una materia prima rinnovabile e con problemi di smaltimento molto minori rispetto ad altri materiali, deve incorporare i concetti di qualità e di eco compatibilità. Ancora maggiore è tale necessità per la pioppicoltura, che la cultura ambientale tende a percepire come l'antitesi del bosco naturale.

Per far sì che la pioppicoltura possa continuare a svilupparsi nelle aree maggiormente vocate delle golene fluviali, è necessario soddisfare le crescenti esigenze ambientali valorizzando le caratteristiche di eco compatibilità che già appartengono a questa coltura. Il mezzo più efficace per raggiungere questo obiettivo è sicuramente la certificazione dei pioppeti.